

Fausto Delpero

SPUNTI PER UN NUOVO RIFORMISMO

16 settembre 2011

Premessa

I primi dieci anni del 2000 sono stati gli ultimi del Novecento come modello socio economico.. La crisi che stiamo attraversando, possiamo con una certa sicurezza sostenere, segna la fine del periodo del dopo guerra che ha visto attori i grandi partiti di massa e che politicamente è andata sotto il nome di Prima e Seconda Repubblica.

In questo periodo il riformismo ,ha avuto vita breve ma ha generato i suoi risultati migliori in termini di modernizzazione del paese soprattutto negli anni '50 - '60. Esso si è espresso politicamente con la scelta di campo occidentale e con l'obiettivo di migliorare economicamente le condizioni di vita popolari con grandi interventi dello stato espressi in poderosi sforzi di ricostruzione materiale di una nazione distrutta, sviluppo di imprese , ampi supporti di stato sociale . Nasce per la prima volta una ampia classe media. E' stato un riformismo ricostruttivo e redistributivo.

Questo riformismo è stato incompiuto perchè si è smarrito nel clientelismo e nel parassitismo statale degenerato in un vasto sistema corrotto e di occupazione partitica perdendo la sua forza propulsiva che nei principi costituzionali aveva una stella polare fino al loro profondo tradimento

La crisi

L'onda d'urto di una economia di sfruttamento e non di investimento parossisticamente orientata ai risultati di breve , a mungere la mucca fino a stremarla, ha chiuso definitivamente il '900.

La crisi finanziaria che stiamo attraversando è solo la conseguenza di questo approccio di massimizzazione del profitto senza investimento. L'effetto domino si è accelerato con la competitività mondiale, che ha evidenziato anche i limiti strutturali dell'architettura statale e socioeconomica nata dal dopoguerra e fondamentalmente invariata.

Ora l'inadeguatezza ad affrontare le sfide del futuro, sotto la pressione dei mercati e dei partner europei meno deboli spinge ad interventi di emergenza che abbassano la febbre , gli effetti ma non la causa, il male.

In questo nuovo scenario, libero da ideologie, ma alla ricerca di riconsolidare modelli valoriali atti ad esprimere nuove sintesi politiche capaci di costruire un nuovo patto sociale che porti l'Italia oltre la crisi e la rilanci in un contesto europeo e mondiale, si gioca la nuova sfida del riformismo.



Classe dirigente

La situazione che viviamo è piena di minacce, ma anche di opportunità, e una delle più grandi opportunità è quella di fare una rivoluzione non violenta di rigenerazione della classe dirigente. Sono le persone che fanno i sistemi non il contrario, anzi pessime persone corrompono eccellenti sistemi.

I tempi che viviamo avrebbero bisogno per usare l'espressione di Benjamin Constant di "uomini e donne di principi" più che di "uomini e donne di circostanza".

Persone che siano capaci di pensare diversamente perchè il Paese ha bisogno di cambiamenti profondi, ed è francamente difficile anzi ottuso pensare di ottenere risultati diversi facendo sempre le stesse cose.

Un fare che non è solo un proporre metodi, ma che sia soprattutto proposizione di fini - scopi . Capacità di pensare mondi che desideriamo vivere e contribuire a costruire.

Francamente più o meno deputati, a lista bloccata o preferenziale è un dibattito interessante , ma all'indomani della sua modifica il Paese sarebbe nella stessa nebbia e affonderebbe nelle stesse sabbie mobili di prima. (a proposito ci siamo dimenticati del mercato dei voti con le preferenze?) Per cui io antepongo il come a il cosa fare.

Perchè è sul cosa che si giocano le caratteristiche distintive di una classe dirigente che abbia a cuore un programma di riforme per questo Paese.

É l'indicazione di dove andremo e dove vogliamo andare che ci aspettiamo da una classe dirigente seriamente riformista.

La politica ha rinunciato ai grandi progetti e non c'è più una classe dirigente (se questa parole ha ancora un significato) in grado di mettersi a capo di un progetto di modernizzazione del Paese?

Certo la crisi morde quotidianamente, il deficit incombe, ma una classe dirigente degna di questo nome sa avere uno sguardo “sguercio” che vede l'oggi , ma traguarda anche il profilo del domani. Una capacità di affrontare le tre dimensioni della sfida:

1. di breve legata all'incombenza e all'urgenza dei fatti
2. strutturale
3. morale

ma è soprattutto a queste ultime due dimensioni che un riformismo moderno deve dare risposta.

Quale riformismo?

Proviamo a delineare alcune caratteristiche di prerequisiti che dovrebbe avere un programma riformista.

Etica e Responsabilità

Partecipazione e Solidarietà

Orizzonte europeo

Democrazia

Etica e Responsabilità

Non vogliamo uno stato etico , ma persone etiche.

Non è il governo dei puri , ma di coloro che rispettano e riconoscono che esiste un interesse comune che va servito.

Meno io più noi. Vuol dire interpretare il ruolo politico non solo come gestore di interessi fine a se stessi, ma saper conciliarli con il più ampio interesse comune.

Etica vuol dire che non si può più ignorare il gap tra le capacità tecnologiche e la capacità di governarne gli impatti in una dimensione rispettosa della dignità umana

Etica vuol dire responsabilità della gestione delle risorse assegnate

Partecipazione e Solidarietà

La sfida più grande che sta di fronte è sviluppare un programma di riforme profonde mantenendo il consenso e comunque l'inclusione.

Poichè occorre cambiare i comportamenti questo sarà il fronte più rischioso e foriero di conflittualità.

Solo autorevolezza, credibilità e universalità(non ci sono caste,consorterie,clan al riparo) costituiscono le premesse di un **6** intervento di tale portata. Non deve apparire, ma essere.

Orizzonte europeo

La dimensione nazionale è erosa a valle dai localismi e a monte dalla realtà fattuale che richiede soluzioni sovranazionali.

Occorre farsi promotori di un rilancio europeo che vuol dire anche ripensare l'attuale modello non solo per ottenere più politica, ma anche meno costi(uno per tutte le sedi migranti)

Noi siamo al punto di non ritorno. O facciamo un passo avanti e avremo opportunità di progresso per tutti o torniamo indietro e sarà la catastrofe peggiore delle due guerre mondiali.

Bisogna sempre pagare un prezzo per ogni cambiamento, perchè comunque tutto costa. Ma il prezzo sarà minore se l'Europa sarà unita e capace di governare il mutamento

Democrazia

I momenti di passaggio sono sempre periodi delicati e i cittadini possono diventare facile preda di populistici che portano in sé i germi della tirannia.

Occorre essere preparati ad evitare la tirannia e rendere salda la democrazia tramite le riforme, che nonostante i suoi tanti difetti è l'unico sistema che consente a tutti di valutare i propri governanti e sostituirli senza spargimento di sangue.

Come diceva ironicamente Churchill “ la democrazia è la peggiore di tutte le forme di governo, con la sola eccezione di tutte le altre forme di governo”.

Filiere di intervento

Gli interventi a titolo esemplificativo ma non esaustivo potrebbero essere:

Riconsiderazione del ruolo dello Stato.

Già citato prima la crisi dello stato, tuttavia in prospettiva esso non scompare ma assume rilevanza decisiva là dove è in gioco la coesione sociale ed il bene comune.

Il dibattito pubblico - privato è un falso problema. Ci sono aziende pubbliche ben gestite e private che falliscono, la differenza è che la classe politica che impone i vincoli non paga mai, passa il fallimento a carico del contribuente. Troppe volte le imprese pubbliche sono diventate uffici di collocamento per la gestione del voto di scambio. Per cui sono importanti le modalità di intervento dello stato, e quando dico stato intendo stato e non partiti. L'occupazione dello stato da parte dei partiti è stato il nostro costoso fallimento a carico di presenti e future generazioni.

Certo lo stato deve essere leggero e largamente assente dalle attività economiche ad eccezione di quelle che assumono un ruolo strategico essenziale al bene comune.

Alcuni di queste sono: Sanità, Giustizia, Scuola, Energia, Sicurezza (in parte delegabile a livello superiore o inferiore).

Dare impulso al principio di sussidiarietà alleggerendo le strutture e la burocrazia in un ottica federalista.

Certo può essere rivalutata la rappresentanza ampliando i collegi elettorali ben sapendo che il collegamento si affievolisce.

Riforma fiscale

E' inutile illudersi pensando ad un paese che non esiste o che esiste solo sulla carta. Il fenomeno dell'evasione fiscale e dell'elusione fa parte della cultura politica intesa nel senso pratico di questo paese e della visione del ruolo dello stato.

Il cambio di mentalità necessario richiede: credibilità, verifica della destinazione del danaro pubblico , perseguimento di chi spreca il denaro pubblico con pene maggiori dell'evasore fiscale che va comunque punita. Senza questa credibilità che è strettamente legata all'etica dei comportamenti più che all'etica dei principi, non ci sarà strada agevole.

L'azione definita in un tempo breve potrebbe avere i seguenti passaggi:

1. Condoni tombale oneroso fino all'anno di introduzione della riforma fiscale (si rimpinguerebbero le casse dello Stato)
2. Nuovi criteri di tassazione
3. Detrazione delle principali attività della famiglia generando conflitto di interessi
4. Penale per l'evasione ed elusione.
5. Valutazione del bilanciamento tra tassazione sul reddito e tassazione sui consumi

Normativa sul lavoro

Occorre ripensare la regolamentazione del rapporto di lavoro uscendo dai due mostri che si sono creati: gli inamovibili e i diseredati senza speranza vicini allo sfruttamento ottocentesco.

Innovazione tecnologica e ricerca scientifica

Diventare promotori di un piano comunitario di strutturazione e ristrutturazione tecnologica che diventi l'elemento di spinta ad un nuovo progetto etico politico poggiante sullo sviluppo e che riavvicini i cittadini europei all'Unione Europea.

Il tema è molto complesso ma a me sembrano focali i seguenti aspetti:

1. Conferimento alla tecnologia il corredo di una ricerca scientifica in comune con tutti i paesi dell'unione con scambio di docenti allievi e ricercatori tra le università europee ed extra europee
2. aggregazione di risorse per un produzione europea di tecnologie
3. stretto legame tra università e industrie
4. promozione di formazione professionale a livello europeo.

Sarebbe una nuova CECA basata sull'innovazione e la ricerca si eviterebbe che gli investimenti europei che messi insieme diventerebbero ingenti producano scarsi risultati perchè deboli singolarmente presi.

E' pensabile che nel terzo millenio più dell'80% del bilancio europeo sia devoluto alla Pac quando l'agricoltura rappresenta forse il 2% dei posti di lavoro?

Questione meridionale e questione italiana

Affrontare con decisione, una progettualità sistematica che accompagnata da stringenti controlli affronti il tema meridionale trasformando queste energie soffocate dalla malavita in opportunità per quelle persone e per tutta la nazione.

Un progetto che veda nella responsabilità delle migliori energie locali la gestione del cambiamento.

Un grande progetto che sostenga la qualità e l'unicità del territorio delle bellezze artistiche e delle produzioni alimentari che fanno dell'Italia una delle destinazioni uniche al mondo.

Un progetto che tuteli l'ambiente e le sue risorse.

Ecco alcuni temi per sostenere un progetto che, parafrasando don Sturzo possa rilanciare il Terzo Risorgimento Italiano.

Per quale società futura?

L'apatia individualistica cui è approdata la nostra società sembra avvolga con una sottile ma indistricabile tela di ragno le capacità di sviluppo e di elaborazione di futuro. Ma ahimè il futuro è nelle cose e che si voglia o non si voglia, se non contribuiamo a realizzarlo sarà fatto senza la nostra società. Ora una classe dirigente deve essere in grado di proporre e di raccogliere dalla società il bisogno di futuro.

A me pare che la grande sfida è la costruzione , che nessuna cultura del passato, presa in se stessa ha ,di formare i tratti universali di una nuova coscienza del genere umano.

Perchè certo nessuno vuole negare o disprezzare significativi localismi disseminati ovunque, ma un mondo sostenibile, abitato da uomini costruttori di pace e di sviluppo non può rinunciare alla dimensione universale. I giovani di oggi nelle reti elettroniche hanno già una dimensione globale, occorre che questa stia in un senso e non imploda su se stessa. La tecnica è un evento di liberazione umana , ma lasciata a se stessa diventa un mostro.

Penso ad una poesia molto bella di Bertolt Brecht:

A coloro che verranno

Voi che sarete emersi dai gorgi
dove fummo travolti
pensate
quando parlate delle nostre debolezze
anche ai tempi bui
cui voi siete scampati.

Andammo noi, più spesso cambiando paese che scarpe,
attraverso le guerre di casse, disperati
quando solo ingiustizia c'era, e nessuna rivolta.

Eppure lo sappiamo:
anche l'odio contro la bassezza
stravolge il viso.
anche l'ira per l'ingiustizia
fa roca la voce. Oh, noi
che abbiamo volute apprestare il terreno alla gentilezza
noi non si potè essere gentili.

Ma voi, quando sarà venuta l'ora
che all'uomo un aiuto sia l'uomo,
pensate a noi
con indulgenza.